

Quanto minacciato dal premier a Firenze non ha precedenti nella storia del Paese

Bassanini: nel caso in cui il premier andasse avanti saremmo davanti ad un uso improprio delle istituzioni

«L'organismo difende un interesse pubblico. Non si capisce chi e cosa siano stati intaccati»

«Non si usa l'Avvocatura contro la libertà»

I costituzionalisti concordi: quella agitata dal premier contro "l'Unità" è una forma di intimidazione
Bassanini: sarebbe un abuso d'ufficio. Zaccaria: non si può perseguire la libertà d'informazione

di Simone Collini / Roma

«UNA FORMA DI INTIMIDAZIONE» se la vicenda si chiudesse qui; «un abuso d'ufficio» se alle parole il premier facesse seguire i fatti. Quanto dichiarato da Silvio Berlusconi sabato, al Palazzo dei Congressi di Firenze, viene interpretato in vario modo a seconda

che gli interlocutori ritengano quella sortita contro l'Unità una battuta «da comizio» fine a se stessa o l'avvio un'operazione di più lungo respiro. Del resto, sono le stesse parole del capo del governo a lasciare nel dubbio: «Spero che l'Avvocatura dello Stato intervenga e faccia il suo dovere come si conviene di fare», ha detto dapprima. Salvo poi aggiungere, qualche ora più tardi, che non di «pio desiderio» si trattava: «Ho affidato al dottor Letta l'incarico», ha detto Berlusconi rientrando in albergo. L'incarico, ovvero far intervenire contro l'Unità un organismo creato per rappresentare e difendere in giudizio l'amministrazione statale.

Il titolo della prima pagina sventolata a Firenze da Berlusconi era: «Spionaggio contro l'opposizione: in un cd 1942 intercettazioni avvelenate». Un attento costituzionalista come il senatore Ds Franco Bassanini mette a confronto le due cose - titolo e parole del premier - e si domanda: «E su cosa dovrebbe intervenire l'Avvocatura dello Stato?». Premesso che l'organismo, di cui fanno parte giuristi specializzati, deve tutelare «l'interesse pubblico», non si capisce «da cosa debba essere difesa l'amministrazione statale in quanto tale». La vicenda è nota: dopo che il Giornale ha pubblicato stralci di conversazioni tra Fassino e Consorte estrapolate da intercettazioni telefoniche mai trascritte, e che quindi non compaiono in nessun fascicolo di nessuna procura, diversi parlamentari dei Ds hanno denunciato l'esistenza di «cd usciti dal controllo della magistratura» (Guido Calvi all'Unità). Cd che sarebbero dovuti es-

sere distrutti e che invece sono arrivati nella redazione di qualche quotidiano. Berlusconi legge, e accusa. Definisce il titolo di prima pagina «una vera e propria bestemmia, un sacrilegio». Forse non sapendo di quanto scritto quello stesso giorno da altri quotidiani. Dice Bassanini:

«Far intervenire l'avvocatura dello Stato è a mio avviso un abuso d'ufficio. Nel caso procedesse in questa direzione, saremmo di fronte a un uso scorretto e improprio, a fini personali, di uno strumento delle istituzioni che deve servire a finalità pubbliche».

La domanda è: andrà avanti, ora, il premier? Ha dubbi, in proposito, anche un altro costituzionalista, il deputato della Margherita Roberto Zaccaria. «Non si può perseguire la libertà d'informazione. E poi è successo altre volte di assistere a ballon d'essai a cui non viene fatto seguire al-

tro». La gravità, questa volta, sta nel fatto che non sono soltanto «sortite che fanno comodo per un comizio». Dice infatti Zaccaria che sortite del genere «sono forme di intimidazione, non c'è dubbio». Anche perché, margini per chiedere l'intervento dell'Avvocatura dello Stato, Zaccaria non ne vede.

«È stato dato risalto a una questione sollevata da parlamentari dotati di potere ispettivo. E comunque non mi risulta che qualche esponente del governo si sia rivolto all'Avvocatura dello Stato per quanto detto nelle passate settimane da Francesco Cossiga».



Foto di Fabrizio Giovannozzi/Agf

Lettera aperta ai colleghi giornalisti

Segue dalla prima

Sempre sabato a Firenze una persona che aveva accesso alla sala stampa identificata come la collega Marcella Ciarnelli come inviata dell'Unità l'ha così apostrofata: «Non mi siedo accanto ad una persona che lavora all'Unità...». Frase che ha stupito enormemente un giornalista austriaco presente. Questo è il punto a cui siamo arrivati. La colpa dell'Unità e dei giornalisti che vi lavorano è di aver fatto in questi anni fino in fondo il proprio mestiere esercitando il diritto di critica e di cronaca, così come previsto dall'articolo 21 della Costituzione. Ma contro questo collettivo sono state mosse ripetutamente delle accuse dal presidente del Consiglio solo per il fatto di esserci occupati di lui. A fronte di ciò riteniamo non ci sia stata tutela adeguata da parte degli organismi della categoria. Così come non c'è stato nulla quando in una trasmissione televisiva Giuliano Ferrara ha definito l'Unità un giornale tecnicamente omicida; così come non c'è stata un'azione a tutela degli organismi di categoria quando l'inviata Marcella Ciarnelli ha dovuto fronteggiare accuse durissime del presidente del consiglio, in diretta tv, nella conferenza stampa a fine 2005.

Ma l'ordine dei giornalisti ha, al contrario, deciso di convocare rapidamente Natalia Lombardo e Furio Colombo «rei» di aver fatto cronaca e critica nei confronti di Clemente Mimun e Bruno Vespa. Con una sproporzionata inaudita tra l'inerzia mostrata negli episodi in cui giornalisti dell'Unità sono stati vittime di attacchi e la solerzia mostrata quando sono altri a lamentarsi. Ci rivolgiamo ai colleghi perché sentiamo intorno a noi un assordante silenzio, tanto più inquietante quando l'attacco alla libertà d'informazione viene da una delle più alte cariche dello Stato.

Il Cdr dell'Unità

L'INTERVISTA ENZO BIAGI «Non si era mai ridotto lo scontro politico ad una cosa così miserabile. Posso testimoniare davanti a chiunque l'integrità di Prodi»

«Andate avanti così, vi attacca perché date fastidio»

di Maria Novella Oppo / Milano

Pomeriggio domenicale: Enzo Biagi legge i giornali e si scandalizza per certe enormità. Prima ancora che riusciamo a fargli qualche domanda, commenta l'immagine da prima pagina di Berlusconi che mostra la maglietta con la scritta «Meno tasse, più lavoro»: «Te l'immagini De Gasperi, oppure Amendola, per dire due che ho conosciuto bene, che si fanno fotografare con le magliette?».

Veramente in altre foto agita anche l'Unità come fosse la prova del reato...

Per me l'Unità è una lettura quotidiana, è un giornale che rispetto, come rispetto i suoi redattori, che considero miei colleghi. Se lui ha qualcosa da ridire, vada in tribunale...

Ci ha provato e mi pare che non gli sia andata troppo bene. Ma lei aveva mai visto un capo di governo che porta in tribunale l'opposizione?



Non era mai successo. E' l'ultima novità della casa, ma c'è da aspettarsene altre. I politici che ho conosciuto io e parlo ancora di De Gasperi, Amendola, Nenni o La Pira, erano gente di altro tipo, non avevano affari da proteggere; l'unica cosa era un programma politico. Quando dico queste cose mi dicono che sono comunista e io non smentisco. Perché da partigiano ho conosciuto comunisti, socialisti, ma liberali non ne ho mai visti. Sarò stato sfortunato, però dalle mie parti non ce n'erano.

Tornando alla campagna elettorale, come giudica il clima creato da Berlusconi?

Molto basso. Mai visto un Paese in balia di uno scontro così miserabile. E anche la parola scontro è impropria perché Berlusconi che attacca Prodi... diciamo che non c'è parità.

Non c'è par condicio.

E' uno spettacolo penoso e vorrei stabilire una mia convinzione, un mio principio: Prodi è un galantuomo e gode di grande rispetto internazionale. Quando leggo che sarebbe stato salvato dall'am-

nistia...mi sento anche personalmente offeso. Non mi fa velo l'amicizia, perché posso testimoniare che Prodi è una persona integra e sfido Berlusconi e chiunque a dimostrare il contrario. **Perché secondo lei Berlusconi alza tanto i toni? Ha perfino cambiato espressione: prima sorrideva sempre e ora fa la faccia cattiva.**

E' un segno di crisi, di potere minacciato. **Attacca soprattutto i Ds, forse perché mira al bersaglio grosso.** Mi pare di sì. E continua ad usare un armamentario che non ha più senso. La storia dei comunisti, che tanta importanza ha avuto nella lotta antifascista e nella democrazia italiana, lui la usa come fosse un'offesa. Tira fuori Stalin e poi dice che Mussolini mandava in vacanza gli antifascisti. Io ero amico di Pertini, uno di quegli antifascisti, e vorrei ricordare che dalla prigione scrisse a sua madre per proibirle di chiedere la grazia.

Tra i nuovi argomenti di Berlusconi c'è anche Gramsci. Parla delle casematte del potere come se fosse una teoria criminale e dimentica che questo grande uomo, i cui libri sono tradotti in tutto il mondo, è stato assassinato dal fascismo proprio per le sue idee. Credo che Berlusconi abbia un'idea vaga di Gramsci, come di papà Cervi. Bisogna fargli sapere che si tratta di persone scomparse, che si possono andare a trovare solo al cimitero. Del resto, è uno che parla di Romolo e di suo fratello Remolo... e sua cugina Biancaneve. **Ha un consiglio da dare a noi dell'Unità in questo momento?** Dovete continuare a fare il vostro giornale, che fra l'altro è fatto bene e io ci trovo sempre qualcosa in più rispetto agli altri.

Ma come si deve rispondere ad accuse sempre più violente, alzando anche noi il livello dello scontro?

No, bisogna distinguersi sempre, certo dimostrando l'inconsistenza delle accuse a forza di documenti. Tutti possono insultare, ma viene il momento di dimostrare le accuse. Anche se, a volte, viene la voglia di rispondere: ma dica quello che vuole, tanto ormai è diventato una macchietta. Non dico che la sinistra non faccia i suoi sbagli, appartiene al genere umano, però è un'altra cosa. Nenni una volta mi disse che il socialismo secondo lui significava portare avanti quelli che sono più indietro. Una definizione che mi pare funzioni ancora. Io non sono mai stato iscritto al Partito socialista, sono un ex del Partito d'azione, che, come dicevo, ha conosciuto tanti socialisti e comunisti in montagna.

Si sentirebbe di fare una previsione per questo difficile 2006? Posso citare una massima americana: si può ingannare qualcuno una volta, non tutti per sempre. E promettere è più facile che mantenere.

VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006



il segretario dei DS

Ascoltare l'Italia. Ridare speranza agli italiani.

Martedì 24 gennaio, ore 20,30

Auditorium di Milano - Largo Mahler, ang. via Torricelli

Piero Fassino a Milano
Intervista pubblica di
Ferruccio De Bortoli

direttore de "Il Sole - 24 Ore"

www.dsonline.it